

CLXXII.

TORNATA DELL' 8 GIUGNO 1904

Presidenza del Presidente SARACCO.

Sommario. — *Congedi — Presentazione di un progetto di legge — Annunzio di interpellanze — Discussione del progetto di legge: « Modificazione di alcuni servizi esercitati dalla Società di Navigazione generale italiana » (N. 337) — Parlano il senatore Del Zio, il ministro delle poste e dei telegrafi ed il senatore Codronchi, della Commissione di finanze — L'articolo unico del progetto di legge è rinviato allo scrutinio segreto — Rinvio allo scrutinio segreto dei disegni di legge: « Dichiarazione del 15 luglio 1903 pel ristabilimento del trattato di commercio e navigazione fra l'Italia e San Domingo del 18 ottobre 1886 » (N. 327); « Accordo commerciale provvisorio fra l'Italia ed il Montenegro del 22 dicembre 1903 » (N. 328) — Avvertenza del Presidente in ordine ai lavori del Senato — Relazione sulle petizioni — Parlano i senatori Di Marco e Arrivabene, relatori, Vischi e Casana.*

La seduta è aperta alle ore 15 e 40.

Sono presenti i ministri di grazia e giustizia e dei culti, dell'agricoltura, industria e commercio e delle poste e dei telegrafi; interviene più tardi il ministro della guerra.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Domandano un congedo di dieci giorni i senatori Pasolini-Zanelli e Carta-Mameli, per motivi di salute.

Se non si fanno osservazioni, questi congedi si intendono accordati.

Presentazione di progetti di legge.

RONCHETTI, *ministro di grazia e giustizia, e dei culti*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RONCHETTI, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Ho l'onore di presentare al Senato un disegno di legge, già approvato dalla Camera elettiva, relativo all'aumento delle congrue parrocchiali da lire 900 a lire 1000 e disposizioni relative all'adempimento degli oneri religiosi.

PRESIDENTE. Do atto al signor ministro di grazia e giustizia e dei culti della presentazione di questo disegno di legge, il quale sarà stampato e distribuito agli Uffici.

Annunzio d'interpellanza.

PRESIDENTE. Il senatore Casana ha presentato un'interpellanza diretta agli onorevoli ministri di agricoltura, industria e commercio e di grazia e giustizia « intorno alla necessità di modificare il Regolamento 25 ottobre 1895 per l'applicazione della legge 7 giugno 1894, n. 232, per la trasmissione a distanza delle correnti elettriche, al fine di renderle meglio corrispondenti al vero intento della legge, togliendo l'occasione ai dubbi ed ai contrasti nati per

i casi di impianti di condutture elettriche destinate a servizi pubblici nell'ambito del Comune ».

Interrogo i signori ministri di agricoltura, industria e commercio, e di grazia e giustizia se e quando intendano rispondere a questa interpellanza del senatore Casana.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Accetto l'interpellanza del senatore Casana: solamente lo prego di volerne rimandare la discussione a lunedì o martedì prossimo, essendo io impegnato in questi giorni nei negoziati per i trattati di commercio.

CASANA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASANA. Ringrazio l'onorevole ministro di agricoltura di aver fatto buona accoglienza alla mia interpellanza e sono disposto ad attendere il giorno da lui indicato per lo svolgimento.

RONCHETTI, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RONCHETTI, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Accetto anch'io l'interpellanza del senatore Casana e pregherei che venisse senz'altro svolta nella tornata di martedì prossimo, poichè lunedì sono impegnato alla Camera dei deputati.

CASANA. Accetto e ringrazio.

PRESIDENTE. Il ministro di agricoltura consente?

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Consento.

PRESIDENTE. Allora rimane fissato per martedì 14 corrente lo svolgimento di questa interpellanza.

Discussione del progetto di legge: « Modificazione di alcuni servizi esercitati dalla Società di navigazione generale italiana » (N. 337).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modificazioni di alcuni servizi esercitati dalla Società di navigazione generale italiana ».

Prego l'onorevole senatore, segretario, Di San Giuseppe di darne lettura.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, legge:

Articolo unico.

È approvata con effetto dal 1° giugno 1904 l'unità Convenzione, stipulata con la Naviga-

zione Generale italiana in data 14 aprile 1904, la quale modifica, senza aumento di spesa per lo Stato, alcuni servizi da essa esercitati, in virtù delle vigenti Convenzioni.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

DEL ZIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL ZIO. Giacchè la legge verte su una convenzione ed è tutta contenuta nell' *Articolo unico*, che la vuole approvata, il compito degli oratori si riduce al diritto di domandare qualche chiarimento e qualche spiegazione.

Ma anche in questi limiti può fare onore al vero ed esser utile.

Tanto i ministri proponenti, quanto la nostra Commissione di finanze e l'onorevole relatore hanno riepilogato in sei i benefici che si dovrebbero ottenere da questa legge e sono i seguenti:

1° l'acceleramento del viaggio di ritorno del piroscafo adibito alla linea da Genova al Levante, con vantaggio delle comunicazioni di Catania e Messina per Napoli e Genova;

2° il prolungamento della linea della Cirenaica fino a Siracusa, disciplinandone l'itinerario e l'orario;

3° La comunicazione diretta di alcuni porti della Sicilia (Castellammare del Golfo, Mazzara e Sciacca) con la Tunisia;

4° l'obbligatorietà della linea commerciale di cabotaggio in compenso della costa d'Italia, sulla soppressa linea Palermo-Brindisi;

5° il prolungamento a Genova della linea della Sicilia meridionale, per modo che il commercio e i prodotti dell'isola vengano ad avere comunicazione diretta e celere con l'Alta Italia;

6° il collegamento di Terranova con Civitavecchia.

E per rendere anche più evidente il risultato di questi benefici, vi è nel testo della relazione dei ministri al Senato una specie di riassunto generale, che dice così:

« Con questi provvedimenti la rete marittima obbligatoria sovvenzionata raggiunge una maggiore percorrenza annua di oltre 57,000 leghe; la spesa resta invariata, e nessun maggiore onere ne risente l'erario ».

Quindi si ottengono, o signori, tre cose stupefacenti che destano una grande impressione nell'animo dei lettori e degli uditori.

Par che s'entri nel regno delle fate, e sarebbe la prima volta che ci potremmo chiamare felicissimi nell'approvare una convenzione. Si tratta di una maggiore percorrenza annua di oltre 57,000 leghe marittime, restando invariata la spesa, e senza maggiori oneri sul bilancio dello Stato.

Sono esatte le affermazioni, o dette con troppo di sicurezza? Esaminiamo un poco, cominciando da ciò che è più vicino a noi qui in Roma; per esempio, dalla modificazione introdotta nel servizio della *Linea giornaliera fra Civitavecchia e Golfo Aranci*.

Che cosa dice a questo proposito la relazione ministeriale? Udite: « La questione dell'approdo dei piroscafi di questa linea a Terranova, anziché a Golfo Aranci, è nota poichè in varie occasioni ha dato luogo a discussioni in Parlamento; ma per risolverla in modo definitivo è necessario che varie difficoltà siano superate ».

Ma queste difficoltà a superare sono di competenza propria del ministro delle poste e dei telegrafi, o del ministro di agricoltura e commercio, perchè si tratta di benefici commerciali ad assicurare? Non è chiaro. Ad ogni modo, importeranno una spesa e dipenderà dal ministro dei lavori pubblici. Questo intanto non figura tra i proponenti la legge.

Si dice ancora: « Ora non è molto fu eseguito un esperimento per istabilire se il porto di Terranova consentisse l'entrata dei piroscafi postali; e dalle constatazioni fatte è risultato che, eseguiti che siano gli opportuni lavori di dragaggio e sistemati i mezzi atti ad assicurare l'attaccaggio dei piroscafi alla banchina, l'approdo di giorno e con calma di vento, può essere effettuato; ma è altresì risultato che l'approdo stesso non sarebbe compatibile con un servizio postale, che per la sua natura impone la più stretta regolarità d'orario.

« Ma siccome i voti di Terranova Pausania si limitano per ora al servizio commerciale, e siccome il ministro dei lavori pubblici è disposto a far eseguire i lavori che si ritengono necessari per l'approdo dei piroscafi nelle ore diurne, così abbiamo divisato che, senza alcuna spesa, compiuti i lavori stessi, sia prolungata a Terranova quattro volte la settimana la linea fra Civitavecchia e Golfo Aranci, durante le ore di sosta che il piroscafo fa in quest'ultimo porto ».

A me pare, dunque, che il beneficio è necessariamente sottoposto a condizioni preliminari di spesa. È disposto l'onor. Tedesco a far eseguire i lavori che si ritengono necessari? .. Si tratta, o signori, di un porto che fu interrato fin da quando le scorrerie arabe si effettuavano su quelle coste, e non può esser tenue la spesa.

Io prego, dunque, il ministro delle poste e dei telegrafi a considerare che egli fa dipendere questo beneficio da una presupposizione, non garantita nè dalla legge, nè dalla convenzione, cioè che il ministro dei lavori pubblici assuma di fare i lavori in quistione.

Ebbi occasione di andare al Golfo degli Aranci e di conoscere le difficoltà reali del luogo, e a me pare, che in conclusione ci siano delle incognite e che sarebbe bene chiarirle. Il complesso della legge è accettabile, il Senato farà bene di votare l'articolo unico, tuttavia questa perentoria assicurazione che tutto sarà facile nell'ottenere quelle 57,000 leghe marittime di aumento annuo nella percorrenza, senza onere nuovo, mi sembra eccessiva. Confido di ottenere dal ministro dichiarazioni assicurative su questo punto.

STELLUTI SCALA, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STELLUTI SCALA, *ministro delle poste e dei telegrafi*. La meraviglia che l'onor. senatore Del Zio esprime per il fatto dell'aumentata percorrenza di circa 57,000 leghe annue ottenuta con le proposte di questo disegno di legge non è giustificata, perchè il fatto è vero.

La percorrenza obbligatoria aumenta effettivamente di 57,000 leghe circa all'anno. Si potrà osservare che questa maggiore percorrenza in parte già esiste; ma è attribuita alle linee libere, le quali diventano obbligatorie per effetto della convenzione in esame. A me pare che questo sia uno dei vantaggi principali raggiunti dalla convenzione: perchè si assicurano al nostro paese, come obbligatorie, servizi che ora sono facoltativi e che per ciò era nell'arbitrio della Società di sopprimere, con grave danno del nostro traffico. Infatti, in un'occasione recente se n'era minacciata la sospensione, ciò che sollevò serie proteste nel commercio.

Quando io ebbi l'onore di venire al Governo,

trovai, proprio in quei giorni, un'agitazione viva nell'Adriatico per l'avvenuta soppressione della linea facoltativa commerciale da Brindisi a Venezia, la quale s'è potuta poi riattivare in sèguito alle mie insistenti premure.

Dagli atti risultò inoltre che in mesi precedenti l'amministrazione era stata diffidata dalla Navigazione Generale Italiana della soppressione appunto anche della linea Genova-Trieste; quindi l'aver potuto concludere col presente disegno di legge una convenzione che rende obbligatoria questa linea, è senza dubbio un risultato che deve lusingare.

Questo risultato è dovuto all'iniziativa del Governo ed è effetto di suggerimenti dati dalla Commissione Reale dei servizi marittimi.

La Commissione Reale, il cui studio è molto elevato, molto pratico e molto utile, dopo aver raccolto in Sicilia ed in Tunisia i voti di quelle popolazioni, ha indicato al Governo il dovere di concretare subito l'applicazione dei miglioramenti che formano il substrato di questo disegno di legge, ed il Governo fu ben lieto di accogliere tali proposte, le quali, accettate dalla Navigazione Generale Italiana, senza aumento di spesa, rendevano soddisfatti i desiderî ed i bisogni manifestati nell'interesse del commercio.

E a questo proposito m'è gradita l'occasione per rendere alla Commissione Reale, della quale è presidente un uomo illustre, onore di questo Consesso, e di cui fanno parte autorevolissimi membri delle due Camere, i migliori ringraziamenti, e per manifestarle il compiacimento del Governo per lo studio, che non è ancora terminato (anzi in questi ultimi tempi dev'essere anche più operoso), cui attende con amore e con cura speciale; studio, che ora ci ha offerto il modo di migliorare alcuni servizi e che sarà poi la base della risoluzione del vasto problema della navigazione sussidiata, da cui si deve attendere un largo beneficio per l'economia nazionale.

L'onorevole senatore Del Zio ha sollevato il dubbio che l'approdo a Terranova in prolungamento della linea Civitavecchia-Golfo Aranci possa portare degl'impegni da parte del Governo e precisamente a carico del Ministero dei lavori pubblici. Debbo osservare che esso non è fondato.

E in vero il servizio postale non muta affatto,

in quanto che per ora esso continuerà a svolgersi al Golfo degli Aranci, mentre si profitterà della permanenza del piroscafo in quel porto per spingerlo quattro volte alla settimana a Terranova a scopi puramente commerciali e specialmente per l'imbarco del bestiame. È stato osservato che il bestiame condotto al Golfo degli Aranci soffre notevolmente, ed in special modo in alcune stagioni dell'anno, perchè colà è difetto d'acqua e di pascoli: ciò che produce gravissimi danni anche nell'economia.

Questi danni erano maggiori, quando il piroscafo non poteva attaccare alla banchina, e il bestiame non poteva essere imbarcato ed era costretto a rimanere colà 24 e 48 ore.

Ognuno sa che il bestiame è venduto in commercio a peso, e quelle soste, aggravate anche dalla mancanza dell'acqua e del pascolo, conducono a conseguenze disastrose, fra le quali quella del mancato arrivo a Roma in un determinato giorno della settimana.

La prosecuzione quindi dei piroscafi dal Golfo degli Aranci a Terranova costituisce un provvedimento di somma utilità per il commercio della Sardegna; e giustamente la relazione ricorda le precedenti ed insistenti raccomandazioni fatte alla Camera per provvedere all'uopo.

Per l'innanzi, il servizio di navigazione non poteva esser fatto con sicurezza, per le condizioni del porto di Terranova. Ma in questo frattempo si sono eseguiti colà alcuni lavori che permettono l'accosto dei piroscafi al porto; ed infatti la Navigazione Generale prima di prendere impegno, di fronte all'insistenza del Governo, d'accettare il provvedimento, ha eseguito degli esperimenti, i quali hanno dato per risultato che l'approdo a Terranova potrà farsi sempre e regolarmente non appena, oltre i lavori eseguiti, sarà compiuto il dragaggio e saranno collocate le boe.

In vista di ciò, non s'è spostata la località delle comunicazioni postali, perchè, sia per le difficoltà dell'ingresso in certe condizioni di tempo e in certe stagioni dell'anno, sia per la difficoltà dell'uscita dei piroscafi in tali circostanze, non ho potuto consentire a mettere in pericolo la comunicazione dell'isola col continente dal punto di vista postale per facilitare gl'interessi strettamente commerciali della Sardegna. Ma poichè l'approdo a Terranova avrà luogo durante la sosta del piroscafo a Golfo

degli Aranci, ove giunge la mattina alle 3 e donde riparte alle 20, così che nella giornata può provvedere al servizio commerciale, abbiamo determinato nella convenzione il suaccennato prolungamento: il quale, mentre è fatto gratuitamente (circostanza, questa, da tener presente), lascia intravedere che in avvenire, migliorate definitivamente le condizioni del porto, la comunicazione postale possa essere trasportata a Terranova.

A ogni modo, rassicuro il senatore Del Zio che non v'è alcuna minaccia d'obblighi di nuove spese: le quali peraltro sarebbero di competenza del ministro dei lavori pubblici, che determinerà se convenga allo stato delle cose ampliare i lavori in guisa da poter abbandonare la via postale di Golfo degli Aranci, per trasferirla a Terranova, superando le difficoltà che si presentano dal punto di vista economico in rapporto alla convenzione esistente con le R. Strade ferrate sarde per quanto si riferisce all'esercizio del tronco ferroviario Terranova-Golfo degli Aranci.

Noi pertanto, senz'alcuna spesa, abbiamo potuto provvedere a collegare direttamente quattro volte alla settimana il porto di Terranova al continente con grande beneficio del traffico dell'isola, in specie del bestiame. Questo provvedimento non impone l'obbligo di nuove spese da parte del Governo all'infuori di quelle necessarie, già decretate per i suaccennati lavori; e la ragione per cui l'onorevole Del Zio non ha visto il nome del ministro dei lavori pubblici in questo progetto è appunto perchè non si assumono impegni interessanti a quel dicastero. Spero con ciò d'aver soddisfatto alle domande del senatore Del Zio.

DEL ZIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL ZIO. Farebbe pena ai patrioti l'essere pessimisti. Dal complesso della risposta data dal ministro si vede che egli ha il presentimento che il ministro dei lavori pubblici troverà modo di dimostrare che senza troppo grave spesa, si potrà ottenere di migliorare le condizioni nel porto di Terranova. Non voglio tingere di nero queste speranze. Mi auguro che il ministro dei lavori pubblici, in occasione del suo bilancio, possa indicare il fondo speciale da cui detrarre la somma che renderà possibile il

servizio postale e commerciale in quistione, senza onere eccessivo, nel golfo di Terranova.

SANI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANI, *relatore*. Io avrò poche parole da dire per giustificare l'operato della Commissione di finanze sopra questo disegno di legge.

Credo che rare volte sia avvenuto, e rare volte avverrà in seguito, che un disegno di legge sia venuto innanzi al Parlamento confortato di studi così profondi, e con l'autorità di persone così egregie come quello che oggi discutiamo.

È noto a tutti che nel 1902 fu istituita una Commissione Reale della quale fanno parte alcuni membri del Senato e della Camera, ed altre persone tecniche, con l'incarico di studiare tutti i servizi marittimi sovvenzionati, non solo in rapporto al servizio postale, ma anche ai commerci tanto interni quanto internazionali.

Per due anni è stato fatto un largo e profondo studio di tutta la materia e si sono inviate nei vari porti italiani ed esteri Sotto-Commissioni, le quali dovevano interrogare tutti gli interessati, come comuni, comizi agrari, Camere di commercio, ecc, sulle modificazioni utili e necessarie affinché questi servizi fossero migliorati.

La Sotto-Commissione dopo un lungo giro nei porti nostri, nella Tunisia, in Tripolitania, Cirenaica è tornata con una serie di proposte che saranno pubblicate nella relazione generale. Intanto però si è creduto necessario ed urgente per assecondare le molte domande degli interessati, di portare alcune modificazioni all'attuale convenzione dei servizi marittimi e modificazioni che oggi stanno dinanzi a noi.

Venuta in tale modo questa nuova convenzione dinanzi alla Commissione di finanze, essa non aveva motivo di dubitare che si portasse un vero miglioramento alle nostre comunicazioni.

Tuttavia, siccome leggendo la relazione ministeriale non era detto esplicitamente se queste proposte fossero state deliberate in adunanza della Commissione plenaria, così ne fece al Ministero apposito quesito. E d'altra parendogli che potesse essere utile sapere se tutti gli enti interessati avevano aderito a questo nuovo patto colla Navigazione Generale domandò se le co-

municazioni erano state ai medesimi comuni date.

In risposta alla medesima domanda il Ministero ci trasmise il verbale della seduta che troverete allegata alla nostra relazione. In risposta alla seconda ha detto che non aveva creduto dare comunicazioni delle risposte perchè erano il risultato di un voto e di domande già espresse alla Sotto-Commissione.

Avute queste risposte la Commissione di finanze ha creduto che per parte sua non dovesse ulteriormente indugiare per proporre la accettazione di queste modificazioni, e perciò prego il Senato a voler approvare il presente disegno di legge.

CODRONCHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CODRONCHI, *della Commissione di finanze*. Io non voleva interloquire nella presente discussione, essendo la difesa di questo disegno di legge affidata al valoroso relatore, il mio onorevole amico senatore Sani; ma alcune parole cortesissime dell'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi mi obbligano a ringraziarlo a nome della Commissione sui servizi marittimi, che ho l'onore di presiedere, della fiducia che esso ci dimostra e delle parole lusinghiere che ha pronunciato in quest'aula.

Dopo compiuto questo dovere, non ho che a raccomandare al Senato l'approvazione di questo disegno di legge, col quale non si sopprimono, ma si fondono alcune linee con vantaggio del commercio italiano. Infatti la linea 23 non è soppressa, ma è fusa con la linea B, la quale acquista una maggiore percorrenza e si prolunga da un lato a Genova, e dall'altro a Trieste. Poi con questa convenzione si unisce alla Sicilia la Cirenaica, che prima si fermava a Malta. Noi mettiamo in comunicazione Mazarra e Sciacca con la Tunisia; noi, finalmente, gioviemo alla costa orientale della Sicilia, e compensiamo Palermo e la costa meridionale e occidentale dell'isola della perdita di un approdo col metterli in diretta comunicazione con Genova.

L'onorevole ministro e l'onorevole relatore hanno già parlato della maggiore percorrenza che avrebbero queste linee obbligatorie; e questo è un argomento sufficiente per fare approvare una convenzione, la quale non costa allo Stato più di quello che costano le convenzioni

vigenti; ed esprimo il voto che sia approvata dal Senato.

STELLUTI SCALA, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STELLUTI SCALA, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Se la Commissione e il Senato lo consentono, proporrei una variazione di data all'articolo unico. Dove è detto: « è approvato con effetto dal 1° giugno », pregherei di sostituire la data: « dal 1° luglio », per considerazioni che ritengo inutile esporre.

SANI, *relatore*. Accetto.

PRESIDENTE. Allora si dirà « 1° luglio » invece di « 1° giugno ».

Prego ora il senatore, segretario, di San Giuseppe di dar lettura della Convenzione.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, legge:

Convenzione addizionale a quella stipulata con la « Navigazione Generale Italiana » approvata con la legge del 22 aprile 1893, n. 195.

Il ministro delle poste e dei telegrafi, quello di agricoltura, industria e commercio e quello del tesoro, *interim* delle finanze, a nome dello Stato;

Il comm. Domenico Gallotti e l'ing. cav. Michele Fileti, presidente il primo del Consiglio di amministrazione, e direttore il secondo della « Navigazione Generale Italiana », a nome della Società stessa, in virtù di regolare mandato, hanno concordato e stipulato quanto segue:

Art. 1.

a) La linea settimanale Palermo-Siracusa (XXVII) di cui all'art. 2 della legge del 3 agosto 1895, n. 471, attuata con Regio decreto del 20 ottobre 1895, n. 659, e modificata col Regio decreto 13 settembre 1897, è prolungata da Palermo a Genova, col seguente itinerario: Genova-Palermo-Trapani-Favignana-Marsala-Mazzara-Sciacca-Porto Empedocle-Palma-Licata-Terranova-Scoglitti-Marzamemi (soltanto nell'andata) Siracusa e viceversa.

b) La linea ogni due settimane Malta-Bengasi (XVII) di cui al § 3 della Convenzione annessa alla legge del 29 marzo 1900, n. 107, è prolungata da Malta a Siracusa, col seguente itinerario: Siracusa-Malta-Tripoli-Misurata-Ben-

gasi, e ritorno: Bengasi-Tripoli-Malta-Siracusa, con facoltà di approdare ad Homs ed a Marsa Susa e di prolungare la linea, senza sovvenzione, a Derna e Canea. Nel viaggio di ritorno l'approdo a Tripoli potrà essere omesso per importanti esigenze commerciali, riconosciute dal R. console di Bengasi, per forza maggiore, o in caso di forte ritardo da giustificarsi.

c) La linea settimanale Genova-Costantinopoli (X-XI) di cui alla lettera g) dell'art. 1 del quaderno d'oneri B, annesso alla legge del 22 aprile 1893, n. 195, modificata dal § 6 della Convenzione annessa alla legge del 29 marzo 1900, n. 107, e dai Regi decreti del 3 febbraio 1901, n. 87, e 18 gennaio 1903, n. 428, è modificata con la soppressione, nel ritorno, dell'approdo a Palermo, ed è perciò stabilita col seguente itinerario:

Andata: Palermo-Messina-Catania-Canea-Pireo-Salonicco o Smirne (alternati) Dardanelli-Costantinopoli.

Ritorno: Costantinopoli-Dardanelli-Smirne o Salonicco (alternati) Pireo-Canea-Catania-Messina-Napoli con obbligo del prolungamento, senza sovvenzione, a Genova in tutti viaggi, e ad Odessa ogni due settimane, e con facoltà di approdare in andata a Livorno e Napoli, e nel ritorno a Livorno.

d) La linea settimanale Palermo-Brindisi (XXIII) di cui alla lettera i) dell'art. 1 del quaderno d'oneri B precitato, modificato col Regio decreto del 3 luglio 1902, n. 360, è soppressa, ed in sua vece è istituita una linea settimanale, puramente commerciale, col seguente itinerario: Genova-Livorno-Napoli-Palermo-Termini Imerese-Messina-Reggio-Riposto-Siracusa-Catania-Catanzaro-Cotrone-Taranto Gallipoli-Brindisi-Bari-Ancona-Trieste-Venezia e viceversa, omettendo nel ritorno lo scalo di Trieste ed effettuando l'approdo di Cefalù.

e) La linea settimanale Palermo-Biserta (XXI), di cui alla lettera a) del § 9 della Convenzione annessa alla legge del 29 marzo 1900, n. 107, tenuto conto di quanto è detto al § 3 della dichiarazione, allegato D, alla Convenzione stessa, è modificata, sopprimendosi l'approdo a Biserta ed attuando quelli a Castellammare del Golfo, a Mazzara ed a Sciacca. Conseguentemente l'itinerario della linea è il seguente: Palermo-Castellammare del Golfo-Trapani-Favignana-Mar-

sala-Mazzara-Sciacca-Pantelleria-Tunisi e viceversa.

f) La linea fra Civitavecchia e Golfo Aranci (XXXII) di cui alla lettera b) dell'art. 1 del quaderno d'oneri A, annesso alla legge del 22 aprile 1893, n. 195, sarà prolungata, quattro volte alla settimana, a Terranova Pausania, non appena saranno compiuti in quest'ultimo porto i lavori di dragaggio e saranno collocate le boe occorrenti.

g) La linea ogni due settimane tra Cagliari e Portotorres (XXIX) di cui alla lettera i-bis) potrà essere allacciata con quella Livorno-Portotorres (XXX) di cui alla lettera m) e con quella Cagliari-Napoli (XXVI) di cui alla lettera h) del quaderno d'oneri A annesso alla legge del 22 aprile 1893, n. 195, per modo che i porti della costa occidentale della Sardegna siano messi in diretta comunicazione da un lato con Livorno e facoltativamente con Genova, e dall'altro con Napoli.

h) Per tutte le linee di cui sopra resta ferma la facoltà di eseguire gli altri approdi eventuali finora autorizzati, e cioè, nella linea di cui alla lettera a) dell'art. 1 della presente, a Castellammare del Golfo, a Mazzarelli e Pozzallo; in quella di cui alla lettera c) a Civitavecchia, a Scio, a Cesme, a Vourla, a Burgas, a Costanza, agli scali del mar di Marmara e della Tracia (oltre Cavalla), a Suda, a Riposto ed a Reggio; ed infine nella linea di cui alla lettera d) a Rosarno, a Barletta, a Torre Annunziata e Spezia.

Art. 2.

Per la linea di cui alla lettera a) del precedente articolo sarà corrisposta la sovvenzione annua *à forfait* di lire duecentottantamila (L. 280,000);

Per le modificazioni apportate alle linee di cui alle lettere b) e c) sarà corrisposta, per le leghe di maggior percorrenza, la quota per lega della sovvenzione normale attribuita alle rispettive linee;

Per la linea Commerciale, di cui alla lettera d) sarà corrisposto un compenso *à forfait* di lire cinquantacinquemila trecento (L. 55,300) all'anno, anche se per causa di forza maggiore o per ragioni commerciali, fossero omessi degli approdi;

Per la modificazione di cui alla lettera e)

rimane invariata la sovvenzione attuale, determinata dal § 3 dell'alleg. D alla Convenzione annessa alla legge del 29 marzo 1900, n. 107.

Per il prolungamento di cui alla lettera f) non sarà corrisposta alcuna sovvenzione.

Per gli allacciamenti infine di cui alla lettera g) e per gli approdi eccezionali di cui alla lettera h) non sarà corrisposto alcun compenso.

Art. 3.

I piroscafi da adibirsi al servizio della linea di cui alla lettera d) dell'art. 1 saranno quelli attuali di tipo commerciale od altri dello stesso tipo, che la Compagnia crederà di destinarvi, previa esibizione del relativo certificato rilasciato dalla Capitaneria di porto per la navigabilità. Le soste nei singoli porti saranno regolate a seconda dei bisogni del traffico.

La Società è autorizzata ad adibire ai servizi sovvenzionati i piroscafi di sua proprietà denominati « Etruria » e « Piemonte » applicandoli alle linee che richiedono il tonnellaggio e la velocità dei medesimi.

Art. 4.

Le merci che dovessero essere trasbordate a Siracusa fra le linee di cui alle lettere a) e d) nonchè quelle provenienti e destinate alla linea sotto la lettera b) non saranno gravate di alcuna sopratassa di trasbordo, rimanendo questo a carico della Società.

Art. 5.

La presente Convenzione avrà effetto dal 1° giugno 1904 e durerà come quella principale approvata con la legge del 22 aprile 1893, n. 195.

Art. 6.

La presente Convenzione addizionale sarà soggetta al diritto fisso di una lira, come quella principale.

Art. 7.

La presente Convenzione non sarà obbligatoria pel Governo, se non dopo l'approvazione per legge.

Fatto a Roma in tre originali, addì 14 aprile 1904.

Il Ministro delle poste e dei telegrafi
STELLUTI SCALA.

Il Ministro di agricoltura, industria e commercio
RAVA.

Il Ministro del tesoro, interim delle finanze
LUZZATTI.

Per la Società Navigazione Generale Italiana
D. GALLOTTI
M. FILETI

PAOLO LONARDI, testimonio.
EUGENIO PINZAUTI, testimonio.

TABELLA DEI SERVIZI ATTUALI E MODIFICATI

Servizi attuali.

Sigla	LINEA	Periodicità	Percorrenza sovvenzionata		Sovvenzione	
			per viaggio	per anno	per lega	annua
X-XI	Genova, Livorno, Napoli, Palermo, Messina, Catania, Canea, Pireo, Salonicco o Smirne, Dardanelli, Costantinopoli e ritorno.	settimanale	880.2	45,770.4	16	732,326 40
XVII	Malta, Tripoli, Misurata, Bengasi e ritorno Bengasi, Tripoli, Malta	quattordicinale	369.3	9,601.8	15	144,027 —
XXI	Palermo, Trapani, Favignana, Marsala, Pantelleria, Tunisi, Biserta	settimanale	—	—	—	—
XXIII	Palermo, Reggio, Messina, Riposto, Catania, Catanzaro, Cotroni, Taranto, Gallipoli, Brindisi.	id.	381.6	19,843.0	15	297,645 —
XXVII	Palermo, Trapani, Favignana, Marsala, Mazzara, Sciacca, Porto Empedocle, Palermo, Licata, Terranova, Scoglitti, Siracusa Con approdo a Marzamemi	id.	97 8	5,085 6	14	71,198 40
		id.	17.4	904 8	3.32	3,000 —
XXXII	—	—	—	—	—	—
				81,205 6		1,248,196 80

(1) Non varia nè la percorrenza nè la sovvenzione.

Servizi modificati.

Sigla	LINEA	Periodicità	Percorrenza sovvenzionata		Sovvenzione	
			per viaggio	per anno	per lega	annua
X-XI	Genova, Livorno, Napoli, Palermo, Messina, Catania, Canea, Pireo, Salonicco o Smirne, Dardanelli, Costantinopoli e ritorno fino a Messina invariato poi Messina, Napoli, Livorno, Genova.	settimanale	898.2	46,706.4	16	747,302 40
XVII	Siracusa, Malta, Tripoli, Misurata, Bengasi e ritorno Bengasi, Tripoli, Malta, Siracusa . . .	quattordicinale	424.5	11,036 8	15	165,55 —
XXI	Palermo, Castellammare del Golfo, Trapani, Favignana, Marsala, Mazzara, Sciacca, Pantelleria, Tunisi (1)	settimanale	—	—	—	—
X XIII	Sostituita con la linea commerciale: Genova, Livorno, Napoli, Palermo, Termini I., Cefalù, (solo ritorno) Messina, Reggio, Riposto, Siracusa, Catania, Catanzaro, Cotrone, Taranto, Gallipoli, Brindisi, Bari, Ancona, Trieste (sola andata), Venezia.	id.	1031.4	55,448 8	—	55,300 —
XXVII	Genova, Palermo, Trapani, Favignana, Marsala, Mazzara, Sciacca, Porto Empedocle, Palma, Licata, Terranova, Scoglitti, Marzamemi (sola andata), Siracusa	id.	475.3	24,715.6	—	280,000 —
XXXII	Golfo Aranci, Terranova	4 volte alla sett.	5.6	1,164 8	14	—
				139,072.4		1,248,154 40

PRESIDENTE. Nessuna osservazione essendo stata fatta circa la Convenzione stipulata tra il Governo e la Società Generale di navigazione italiana, rileggo l'articolo unico modificato nel senso proposto dall'onorevole ministro.

Articolo unico.

È approvata con effetto dal 1° luglio 1904 l'unità Convenzione, stipulata con la Navigazione Generale italiana in data 14 aprile 1904, la quale modifica, senza aumento di spesa per lo Stato, alcuni servizi da essa esercitati, in virtù delle vigenti Convenzioni.

Annunzio d'interpellanza.

PRESIDENTE. Annunzio al Senato che il senatore Cardarelli ha presentato una domanda d'interpellanza diretta al ministro della guerra su talune condizioni sanitarie del nostro esercito e sui mezzi più efficaci a modificarle senza ledere il bilancio della guerra.

Non essendo presente il signor ministro della guerra, prego il ministro degli affari esteri di dargli comunicazione di questa domanda d'interpellanza.

TITTONI T., *ministro degli affari esteri*. Non mancherò di fare nota al collega ministro della guerra l'annunziata domanda d'interpellanza del senatore Cardarelli.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« **Dichiarazione del 15 luglio 1903 per il ristabilimento del trattato di commercio e navigazione fra l'Italia e San Domingo del 18 ottobre 1886 (N. 327).** »

PRESIDENTE. L'ordine del giorno ora porta la discussione del disegno di legge: « Dichiarazione del 15 luglio 1903 per il ristabilimento del trattato di commercio e navigazione fra l'Italia e San Domingo del 18 ottobre 1886 ».

Prego il senatore, segretario, Di San Giuseppe di darne lettura.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, legge:

Articolo unico.

Piena ed intera esecuzione è data alla dichiarazione firmata a San Domingo il 15 luglio 1903, per rimettere in vigore il trattato di commercio e navigazione concluso fra il Regno d'Italia e la Repubblica di San Domingo, il 18 ottobre 1886.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione è chiusa; e trattandosi di un disegno di legge che consta di un solo articolo, si voterà poi a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« **Accordo commerciale provvisorio fra l'Italia ed il Montenegro del 22 dicembre 1903** »
(N. 328).

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Accordo commerciale provvisorio tra l'Italia ed il Montenegro del 22 dicembre 1903 ».

Prego il senatore, segretario, Di San Giuseppe di darne lettura.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, legge:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto 27 dicembre 1903, n. 525, per l'esecuzione dell'accordo commerciale provvisorio concluso fra l'Italia ed il Montenegro, il 22 dicembre 1903.

ANNESSO I.

Regio decreto 27 dicembre 1903, n. 525.

Visto l'articolo 5 dello Statuto fondamentale del Regno;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Piena ed intera esecuzione è data all'accordo provvisorio commerciale stipulato il 22 dicembre 1903 a Cettigne fra l'Italia e il Montenegro.

Art. 2.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, ecc.

Roma, 27 dicembre 1903.

VITTORIO EMANUELE,

GIOLITTI.
TITTONI.

ANNESSO II.

Il Regio ministro a Cettigne al ministro degli affari esteri del Montenegro.

Cettigne, ce 21 décembre 1903.

Monsieur le ministre,

J'ai eu soin de communiquer à Son Excellence le ministre royal des affaires étrangères les nouveaux tarifs douaniers, qui étaient annexés à la note de Votre Excellence, n. 6460, du ^{27 novembre}_{10 décembre} dernier, ainsi que la proposition qui m'avait été faite verbalement par Son Excellence le ministre princier des finances, en vue d'obtenir de la part de l'Italie le maintien du *statu quo* pour l'entrée des produits monténégrins dans le Royaume, en échange de l'application du nouveau tarif minimum à l'entrée des produits italiens dans la Principauté. Le Gouvernement du Roi, tout en constatant que le temps manque absolument pour un examen des dits tarifs, fait remarquer qu'un simple coup d'œil jeté sur eux suffit pour démontrer que le tarif minimum constitue déjà une aggravation considérable du régime en vigueur jusqu'ici. Il en résulte que, par l'adoption de la proposition précitée, les conditions de l'importation italienne au Monténégro seraient empirées, tandis que les conditions de l'importation monténégrine en Italie ne subiraient aucune variation. Cependant, le Gouvernement du Roi, voulant faire acte d'amitié envers le Gouvernement princier, et dans l'espoir qu'on pourra procéder, dans l'intervalle, à la conclusion d'un nouveau traité de commerce équitable et avantageux pour les deux pays, est disposé à stipuler un accord provisoire de la durée de six mois — à savoir jusqu'au 30 juin 1904 — sur les bases suivantes :

Maintien du régime conventionnel italien actuel en faveur du Monténégro ;

Application du nouveau tarif minimum monténégrin, avec clause du traitement de la nation plus favorisée, en faveur de l'Italie.

Je serai très-obligé à Votre Excellence de vouloir bien me donner acte de cette communication, et me faire savoir si le Gouvernement princier consent dans la proposition dont il s'agit.

Veuillez agréer, etc.

R. BOLLATI.

Il ministro degli affari esteri del Montenegro al Regio ministro a Cettigne.

Cettigne, le 9/22 décembre 1903.

Monsieur le ministre,

En réponse à votre note en date du 21 décembre a. c., n. 498, j'ai l'honneur de vous informer que le Gouvernement princier accepte la proposition formulée dans la précitée note, se rapportant aux relations commerciales des deux pays, à savoir : pendant un délai de six mois, et pour avoir le temps matériel nécessaire à la conclusion d'un nouveau traité de commerce entre l'Italie et le Monténégro, l'Italie appliquera le régime conventionnel italien actuel en faveur du Monténégro, et le Monténégro appliquera aux produits d'origine italienne son nouveau tarif minimum monténégrin, avec clause du traitement de la nation la plus favorisée, en faveur de l'Italie.

Je vous prie, monsieur le ministre, de vouloir me transmettre le plus tôt possible les tarifs italiens, sur la base desquels nous aurions à conclure le nouveau traité de commerce.

Veuillez agréer, etc.

V. G. VOUCOVITCH.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione è chiusa e, trattandosi di un disegno di legge che consta di un solo articolo, si voterà a scrutinio segreto in altra seduta.

**Avvertenza del presidente
in ordine ai lavori del Senato.**

PRESIDENTE. Debbo annunziare al Senato, con mio gran dispiacere, che, dovendosi attendere la pubblicazione delle relazioni per alcuni disegni di legge, domani non vi sarà seduta pubblica. Pur troppo, mentre nell'altro ramo del Parlamento i lavori incalzano, qua si direbbe che sono nati morti, e me ne duole profondamente. Ad ogni modo, siccome abbiamo alcuni disegni di legge che debbono essere esaminati dagli Uffici, così io prego il Senato di radunarsi domani alle ore 15 negli Uffici, per l'esame dei seguenti disegni di legge: « Pensione agli operai delle manifatture dei tabacchi » ; « Provvedimenti per la scuola e per i maestri elemen-

tari »; « Condanna condizionale »; « Aumento delle congrue ai parroci ».

Domani dunque vi sarà soltanto riunione negli Uffici. Venerdì poi, 10 corrente, il Senato si adunerà in seduta pubblica per l'esame di alcuni progetti di legge, fra i quali lo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze.

Relazione sulle petizioni.

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno reca: « Relazione sulle petizioni ».

Ha facoltà di parlare il relatore senatore Di Marco.

DI MARCO, *relatore*. Per le petizioni numero 151, 252, 288 non vi è luogo a relazione, perchè mancanti di autenticità; tutte le altre petizioni, segnate coi numeri 130, 135, 136, 139, 145, 158, 161, 162, 163, 176, 183, 184, 185, 187, 190, 193, 194 e 197 sono petizioni di Consigli comunali, di Consigli provinciali, di Camere di commercio delle provincie meridionali, che domandano una riforma del progetto di ordinamento giudiziario presentato dagli onorevoli Zanardelli e Cocco Ortù. Poichè questo progetto è di là da venire, la vostra Commissione ha deliberato il rinvio di queste petizioni agli archivi del Senato.

PRESIDENTE. Se nessuno fa opposizione, queste conclusioni della Commissione s'intendono approvate.

DI MARCO, *relatore*. Il Consiglio comunale di Cornigliano Ligure con la petizione n. 234 fa voti perchè siano riformate la legge comunale, le legge provinciale, e tutte le leggi dei tributi, senza accennare a casi precisi. La vostra Commissione propone l'ordine del giorno puro e semplice.

PRESIDENTE. Se non si fanno opposizioni, queste conclusioni della Commissione s'intenderanno approvate.

DI MARCO, *relatore*. Con le petizioni numeri 286 e 288, la Giunta municipale di Verona e il Consiglio comunale di Sansossio Baronia (Avellino) chiedono la riforma della legge sui conciliatori; vogliono, cioè, che essa venga ridotta ai suoi naturali elementi a beneficio dei poveri; si domanda poi l'attenuazione delle tasse.

Poichè al Ministero di grazia e giustizia si pensa a questo argomento, la vostra Commissione ha disposto il rinvio di queste due petizioni al Ministero di grazia e giustizia.

PRESIDENTE. La Commissione propone il rinvio di queste petizioni al Ministero di grazia e giustizia.

Se non si fanno osservazioni, queste conclusioni s'intendono approvate.

Ha facoltà di parlare il relatore senatore Arrivabene.

ARRIVABENE, *relatore*. Seguendo l'ordine di elenco, spetta a me di riferire sulla petizione 1^o marzo 1902, che porta il n. 1 di protocollo. Questa petizione, insieme a quelle che portano i nn. 79 e 177, e a molti documenti che l'hanno seguita, tanto da formare un grosso volume, sino al recentissimo del 28 aprile scorso, fu presentata al Senato dalla contessa Elena Filippini nata Poltoratzky. Di questa signora l'Alto Consesso ebbe altra volta ad interessarsi per la travagliata sua esistenza, tanto nella seduta del 13 marzo 1894, relatore il senatore Ellero, quanto in quella del 30 giugno 1896, relatore l'onorevole compianto senatore Griffini.

È la voce di disperazione di una donna, precipitata dagli agi della vita nella miseria, di nazionalità straniera, ma cittadina italiana, e vedova di un valoroso ufficiale dell'esercito nazionale. È questa la terza volta che la contessa Elena Filippini, con varie petizioni, espone al Senato il suo diritto, che essa ritiene conculcato e che subì innanzi al magistrato un'akerna fortuna, in Tribunale, nelle Corti d'appello, ed infine presso la Suprema Corte di cassazione, la quale pronunziava l'ultima parola che suonò condanna della istante.

La vostra Commissione nella sua maggioranza ritenne che, senza entrare nel merito della questione, sia riguardo alla eccezione di cosa giudicata, come a quella delle prove testimoniali, era nondimeno da augurarsi che il convenuto cav. Eugenio Selva, archivistista presso il Ministero dell'interno, non impedisse tale ultima prova per non inasprire la contesa, senza risolverla.

Comunque, in fatto ed in diritto, la questione è assai complicata per le numerose sentenze non sempre accordantisi. A maggioranza, la Commissione ritenne che il patto verbale per la cessione dell'immobile sito in Roma, in via Castelfidardo n. 26, vincolava moralmente il cav. Selva a mantenere la data parola, senza tergiversazioni, nè pretesti, onde evitare, come accadde per causa sua, che la contessa Elena

Filippani, ereditiera dell'immobile, cadesse in miseria.

La contessa Filippani dovette sottoporsi alle più dure prove, come attestano vari documenti in atti, dai quali apparirebbero bensì inutili timori di persecuzione.

Ond'è che, non potendo la sventurata vedova in linea di diritto più nulla domandare, conviene, considerato il fondamento delle sue ragioni, riconosciute già favorevolmente da varie sentenze, e la bontà della sua causa, che il Senato, accettando la proposta della maggioranza della sua Commissione, mandi questa petizione al Ministro dell'interno, affinché egli interponga la sua autorità e i suoi buoni uffici, per ragione di equità e di morale, e per la tutela stessa del prestigio della benemerita classe degli impiegati dello Stato, consigliando il proprio dipendente, cav. Eugenio Selva, a venire ad una transazione con la contessa Elena Poltoratzky, vedova Filippani, cedendo alla medesima parte del guadagno fatto nell'acquisto del palazzo già Filippani, posto in Roma, via Castelfidardo n. 26 30.

VISCHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VISCHI. Mi duole molto di dover contraddire ad una proposta che la nostra Commissione fa al Senato, più in nome del buon cuore che in nome del buon diritto; e me ne duole anche perchè non vorrei per troppa rigidità nell'adempimento dei miei doveri, acquistare una fisionomia che forse non mi tocca troppo, cioè quella di essere assai sordo ad ogni sentimento di pietà.

Intendiamoci bene.

Noi qui non possiamo, in nome del diritto di petizione, fare quello che ciascun privato cittadino può fare, cioè atti di pietà. Al Senato del Regno non si deve ricordare che il diritto di petizione è una parte della sovranità riservata al popolo, come ispezione e controllo sull'opera del potere esecutivo e come iniziativa di legiferazione. Questo è l'istituto che la nostra carta costituzionale conserva tanto geloso e prezioso.

Come vede il Senato non faccio che accennare soltanto, perchè dire di più significherebbe fare in materia di diritto costituzionale disertazioni a maestri quali voi siete.

Se accettassimo la proposta della Commis-

sione, ci ribelleremmo o per lo meno censureremmo l'opera della magistratura, la quale, nella specie, ha giudicato in tutti i suoi gradi di giurisdizione, e daremmo luogo ad una confusione di poteri.

Dato pure che il magistrato si fosse sbagliato, non avremmo il diritto d'interloquire, maggiormente perchè si tratta di contestazione di privato interesse, circa il *mio* ed il *tuo*, contestazione che, come ci vien riferito dal relatore, è chiusa dal giudicato. *Res iudicata pro veritate habetur* e questo principio deve essere rispettato da tutti e specialmente da noi che siamo il più alto corpo legislativo. D'altra parte, accettando la proposta della nostra Commissione, forse faremmo cosa apparentemente nobile, ossia fatta in nome della pietà verso una povera signora, per la quale vorrei anche io, come cittadino, poter fare qualche cosa, e contro un tale che ci vien dipinto a neri colori; ma creeremmo un pessimo precedente. La Commissione ci propone di invitare il ministro dell'interno a spiegare la sua influenza presso il proprio dipendente in materia privata del medesimo, estranea al suo ufficio. In altri termini ci si propone implicitamente di stabilire il principio che il Governo possa, nientemeno, invitare un suo dipendente a regolarsi, nei fatti intimi, in un modo anzi che in un altro, e di essere più pietoso o più rigido ecc.

Ma, se il ministro trovasse per caso un impiegato che gli dicesse: signor ministro, io, dopo compiuto il mio dovere nell'ufficio, posso anche privarmi del piacere di salutarla, ed intanto le dico che dei fatti miei mi occupo io; quale posizione resterebbe fatta al ministro?

Una posizione assolutamente impossibile o per lo meno assai difficile.

Non vedo al banco del Governo il signor ministro dell'interno, che pur dovrebbe essere interrogato e ci dovrebbe dire se accetta o no un tale rinvio della petizione; ma sono sicuro che, se fosse presente, egli in nome non tanto dei principii generali, quanto dei suoi doveri, si rifiuterebbe di assumere tale impegno.

Quindi è che vorrei pregare la Commissione e per essa il suo simpatico ed egregio relatore a volerci risparmiare la pena di votare contro ad una sua proposta presentata in nome dei sentimenti più belli, sieno della cavalleria, sieno della umanità, e di ritirare tale proposta od al-

meno di riservarne la decisione a quando sarà presente il ministro dell'interno.

Ma, se questa preghiera non verrà accolta, voterò contro la proposta della Commissione.

ARRIVABENE, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARRIVABENE, *relatore*. Confesso che, avendo conosciuto sempre nell'on. collega senatore Vischi un vero campione di tutte le cause nobili, alte ed elevate, tanto nella Camera elettiva, quanto nel Senato, non credeva io che le modeste parole da me testè pronunciate, a nome della maggioranza della Commissione, avessero potuto perturbare l'animo suo di legislatore.

Francamente, se io dovessi scendere a discutere (dissi già che non sarei entrato in merito di questa grave questione che da dieci anni si dibatte in tutti i gradi della nostra magistratura); se avessi dovuto entrare in merito ad essa, non mi sarei in seno della Commissione sobbarcato al grave compito di intrattenere il Senato su questo argomento; perchè, modesto agricoltore, io in fatto di scienze giuridiche ne conosco non molto più di quanto se ne può conoscere da un manuale Hoepli. Però vi ha un alto sentimento nella difesa di questa petizione, ed è che questa petizione sente lacrime, questa petizione ebbe già a commuovere nell'altro ramo del Parlamento l'intera assemblea.

Onor. Vischi, se Ella leggesse le parole del relatore, onorevole deputato Morpurgo, Ella troverebbe che sulla stessa petizione così egli ebbe a dire: « È da deplorarsi, e mi corre l'obbligo di dirlo in questo momento, che abbia avuto parte non certamente bella in tale faccenda un funzionario del ministro dell'interno, il quale si trova ancora in ufficio, ed è stato causa principale della rovina della contessa Filippini ».

E noti, onor. Vischi, che quando furono pronunciate queste parole, erano state già emanate cinque sentenze, delle quali tre erano state favorevoli alla contessa Filippini.

Ma dirò di più; in questa stessa Aula una parola alta ebbe a farsi sentire, e la trovo negli atti del Senato. Nella tornata del 13 marzo 1904, il senatore Ellero così ebbe a conchiudere nel riferire sulla petizione della contessa Filippini: « E per le sopradette ragioni, che alla Commissione sembrano molte persuasive, essa crede che il Senato, come tutore di alti ideali, come

tutore della moralità pubblica e della solidarietà civica, che in certo modo esiste fra tutti, debba assumere le sue ragioni ».

Che più? L'onorevole Giolitti, che è ora presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'interno, ed era anche allora ministro dell'interno, ebbe ad assumere davanti alla Camera formale impegno di promuovere un'inchiesta e di comunicarne poi il risultato alla Camera. Comprenderà quindi il Senato che si era esulato fin da quel tempo da tutte le considerazioni di carattere giuridico per fermarsi solamente sul fatto e sulla circostanza altresì, che un impiegato dello Stato aveva commessa una azione men corretta a danno di una donna priva di difesa, e che per via più procedurale che altro (perchè in sede di diritto le sentenze che dettero ragione alla istante furono in maggior numero) per via puramente procedurale, egli era riuscito a schermirsi, era riuscito cioè ad ottenere che una formale promessa, data da un onest'uomo a questo signora, fosse con mille ripieghi ed indugi non più mantenuta.

Ben vede il Senato che, se la maggioranza della Commissione ebbe a concludere con la raccomandazione testè fatta, essa concluse in tal modo pei precedenti stessi che legavano il Senato e la Camera a questa petizione.

Spero che, se in linea giuridica io non ho persuaso l'onorevole senatore Vischi, però, egli, sempre ispirato ai più alti e nobili sentimenti, lascerà in questo momento da parte le sue considerazioni e si unirà al Senato per vedere che la modesta cosa che si chiede, che cioè si richiami il sig. cav. Eugenio Selva a riconoscere la prima promessa, sia mantenuta.

VISCHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VISCHI. Incomincio dal dichiarare che ho appreso per la prima volta ora che esista al mondo la signora che ha inoltrata la petizione al Senato, e che sino a questo momento, mentre parlo, non so neanche il nome di colui che con modi scorretti (ripeto la frase del relatore) ha arrecato dolori all'accennata donna, che per molti di noi ha anche il requisito di essere vedova di un distinto ufficiale del nostro esercito. Questa dichiarazione, quantunque io la creda soverchia, ho voluto fare perchè s'intenda bene che nelle mie considerazioni non entra neppure

lontanamente un preconconcetto personale relativo ai contendenti.

Mi sono ispirato soltanto al concetto che ho del diritto di petizione, al rispetto che ho, e che tutti dovremmo avere per la *cosa giudicata*, ed al santo timore di creare un precedente assai pericoloso, di autorizzare nientemeno il potere esecutivo ad esercitare influenze sopra un proprio dipendente, specialmente in faccende di vita privata, sia pure, come nel caso presente, per la ragione la più alta e più nobile.

E qui aggiungo un'altra considerazione, che il senatore Di Marco ha fatto ora a bassa voce, forse neanche credendo che l'avrei raccolta e propalata, considerazione da me accennata quando ho parlato la prima volta, e domando: quale forza abbiamo noi di costringere un dipendente a fare omaggio ai nostri voti? E, se ci trovasimo domani dinanzi ad un individuo che, come è stato sordo ai sentimenti del dovere, della delicatezza, della correttezza (come afferma il relatore, perchè non so i fatti), vorrà essere anche sordo ai riguardi verso il Senato, quale condizione avremmo fatto noi al Senato con questo voto emesso con tanta solennità? Che cosa potremmo fare, se vedessimo deridere il nostro voto da questo signor Tizio, di cui io non so neanche il nome?

Ringrazio il mio amico senatore Arrivabene delle parole assai amabili che mi ha rivolto, e degli apprezzamenti assai lusinghieri che ha pronunciato sulla mia vita parlamentare, ma gli chiedo il permesso di osservare che quelle sue parole poterono essere meritate da me, meritate appunto perchè sempre ho creduto di compiere rigidamente il proprio dovere, prescindendo anche da sentimenti di pietà e di convenienza, e guardando in alto, guardando al prestigio delle nostre istituzioni.

Se la Commissione ci proponesse di invitare il ministro dell'interno a mantenere la parola già data alla Camera dei deputati, come afferma il relatore, di fare contro questo suo funzionario una inchiesta, e di riferircene il risultato, potrei aderire, perchè credo che quello che è di scorretto nella vita privata di un cittadino possa formare, sino ad un certo punto, materia di valutazione di lui quale impiegato dello Stato; ma, quando la Commissione ci propone di inviare questa petizione al ministro dell'interno perchè eserciti la propria influenza sul

suo dipendente, per fargli sentire doveri che quegli pare non voglia sentire in faccende estranee all'ufficio, a questa proposta non posso aderire.

Mutate i termini di questa; ma non pressione da esercitare ed influenze da far valere, perchè in questo caso io, per rispetto al Senato, per rispetto al Potere esecutivo e per rispetto ai medesimi funzionari dello Stato, che nei fatti loro privati non devono essere oggetto di pressioni da parte dei ministri, dovrò, con rincrescimento, votar contro.

ARRIVABENE, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARRIVABENE, *relatore*. La maggioranza della Commissione è lungi dall'aver inteso di esercitare qualsiasi pressione; e converrà il Senato che, in questo momento, che attraversa il nostro paese, in cui vediamo tutti sospettati e dovunque sorgere inchieste, debba il ministro dell'interno sentire il bisogno non di operare come inquisitore, ma di avere esatto conto della vita dei suoi subordinati... (*Denegazioni del senatore Vischi*) ... intendiamoci, non della vita privata, quando non ci siano fatti di pubblica ragione come questi, che furono portati dinanzi al magistrato per 12 anni consecutivi.

Infine non vuole la Commissione che si eserciti pressione alcuna, ma delibera che in questo momento si possa dire che tra i dipendenti dell'onorevole ministro dell'interno non vi sono persone, come quella che da questi voluminosi atti apparirebbe, senza che siano richiamate al sentimento del dovere ed al mantenimento della parola data.

CASANA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CASANA. Il dibattito che si è svolto fra il senatore Arrivabene e il senatore Vischi, pare a me che valga a dimostrare la gravità della proposta che ci è stata posta dinanzi. Io non mi azzardo di pronunciarmi al riguardo, ma mi domando: di fronte a una deliberazione che tocca, per una parte, all'argomento delicatissimo della indagine che il potere esecutivo può fare sulla condotta privata degli impiegati e, dall'altra, al diritto sacrosanto di petizione, è possibile che noi prendiamo, in una materia così delicata e che è apparsa così complessa, una deliberazione senza avere avuto

sott'occhi il testo preciso della relazione e delle conclusioni a cui la Commissione è venuta? Sembra a me che questo sia assolutamente necessario e per conseguenza faccio la proposta formale che si sospenda ogni deliberazione al riguardo, rimandandola al giorno in cui il Senato abbia potuto avere sott'occhi la relazione e le conclusioni della maggioranza della Commissione.

PRESIDENTE. Si tratta di una proposta sospensiva la quale credo potrà essere accettata anche dal senatore Vischi.

VISCHI. Io l'accetto.

PRESIDENTE. E la Commissione?

DI MARCO, *presidente della Commissione per le petizioni*. Benchè io non abbia voce in capitolo, poichè sono della minoranza, tuttavia, a nome della Commissione, accetto la proposta sospensiva fatta dal senatore Casana.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta del senatore Casana di sospendere cioè ogni deliberazione sulle petizioni nn. 1, 79 e 177 fino a che non siano stampate e la relazione e le conclusioni della Commissione.

Chi l'approva voglia alzarsi.

(Approvato).

Ha facoltà di parlare il senatore Arrivabene per riferire sulle altre petizioni.

ARRIVABENE, *relatore*. Petizione n. 7: « Il sindaco del comune di Maschito a nome di quel Consiglio comunale, fa istanza al Senato perchè il comune di Maschito venga distaccato dalla pretura mandamentale di Forenza e aggregato a quella di Venosa ».

La Commissione propone il deposito di questa petizione nell'Archivio del Senato.

PRESIDENTE. Pongo ai voti questa conclusione della Commissione delle petizioni.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

ARRIVABENE, *relatore*. Petizione n. 9: « Il sindaco del comune di Cassino (Caserta) trasmette al Senato una deliberazione di quel Consiglio comunale nella quale viene fatta preghiera al Parlamento perchè la linea ferroviaria Cassino-Castelforte venga compresa tra le linee da costruirsi dallo Stato in dipendenza della ferrovia Roma-Napoli, approvata con la legge 29 luglio 1879 ».

Di questa petizione la Commissione propone il rinvio al Ministero dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. Chi approva questa proposta di rinvio al Ministero dei lavori pubblici, è pregato di alzarsi.

(Approvato).

ARRIVABENE, *relatore*. Petizione n. 21: « I canonici componenti il Capitolo della chiesa cattedrale di Girgenti fanno istanza al Senato perchè non venga approvato il disegno di legge sulle decime agrigentine ».

La Commissione propone il rinvio di questa petizione agli archivi, in attesa del progetto di legge.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il rinvio agli archivi di questa petizione.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

ARRIVABENE, *relatore*. Petizione n. 24: Il Consiglio provinciale di Sondrio fa istanza al Senato perchè sia ammessa una ingerenza più efficace degli enti locali nella concessione di derivazioni di acque e una compartecipazione degli enti stessi ai relativi contributi.

Di questa petizione la Commissione propone il rinvio al Ministero dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. Chi approva il rinvio al Ministero dei lavori pubblici è pregato di alzarsi.

(Approvato).

ARRIVABENE, *relatore*. Petizione n. 127: Il Comitato agrario di Avellino fa istanza al Parlamento, perchè sia modificato il disegno di legge sui contratti agrari. La Commissione propone che questa petizione sia depositata in archivio in attesa del disegno di legge che sta avanti all'altro ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. La Commissione propone il rinvio di questa petizione agli archivi.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

ARRIVABENE, *relatore*. Petizione n. 141: Stefano Castoldi, a nome degli applicati del Catasto (Firenze), fa istanza perchè sia modificato e migliorato il relativo organico.

Su questa petizione la Commissione propone il rinvio al Ministero delle finanze.

PRESIDENTE. La Commissione propone il rinvio di questa petizione al Ministero delle finanze.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

ARRIVABENE, *relatore*. Petizione n. 198. Il presidente del Comitato permanente pro- Mazara

trasmette un voto del Comizio pro-Mazara riguardante questioni che interessano quella città. La Commissione propone che questa petizione sia depositata nell'archivio.

PRESIDENTE. La Commissione propone che questa petizione sia depositata nell'archivio.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

ARRIVABENE, *relatore*. Finalmente con la petizione n. 13 la contessa Elena Filippini di Roma fa istanza al Senato per una riforma dei regolamenti carcerari attualmente in vigore.

Questa riforma riguarda la proposta di togliere le pene corporali che sono inflitte ai carcerati, e perciò la Commissione propone di rimandare la petizione al ministro dell'interno.

PRESIDENTE. La Commissione propone di rinviare questa petizione al ministro dell'interno.

Chi l'approva voglia alzarsi.

(Approvato).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Pisa per riferire sulle altre petizioni.

PISA, *relatore*. Petizione n. 155. Il Sindaco del comune di Lungro (Cosenza) trasmette una deliberazione di quel consiglio comunale, con la quale si fanno voti per l'approvazione del disegno di legge sul divorzio.

La Commissione propone il deposito nell'archivio di questa petizione, in attesa del progetto di legge sul divorzio.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, la proposta della Commissione si intende approvata.

PISA, *relatore*. Petizione n. 141. Federico Sala vice-arciprete della Metropolitana di Milano ed altri 41 parroci di quella città fanno istanza al Senato perchè non venga approvato il disegno di legge sul divorzio.

La Commissione propone il deposito nell'archivio di questa petizione.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, la proposta della Commissione si intende approvata.

PISA, *relatore*. Petizione n. 148. L'avv. Carlo Bianchetti di Torino ed altri 777 avvocati delle varie regioni d'Italia fanno istanza al Senato perchè non sia approvato il disegno di legge sul divorzio.

La Commissione propone il deposito nell'archivio.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, la proposta della Commissione si intende approvata.

PISA, *relatore*. Petizione n. 152. Antonino Garaio, ed altri da Bagheria (Palermo) fanno voti perchè non sia approvato il disegno di legge sul divorzio.

La Commissione propone il deposito nell'archivio.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, la proposta della Commissione si intende approvata.

PISA, *relatore*. Petizione n. 159. Il Consiglio comunale di Burgio (Girgenti) fa voti perchè non sia approvato il disegno di legge sul divorzio.

La Commissione propone il deposito nell'archivio.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, la proposta della Commissione si intende approvata.

PISA, *relatore*. Petizione n. 196. Il sacerdote Francesco Sacco parroco di S. Maria Solditta Guccino (Salerno) fa istanza al Senato perchè gli sia concesso il supplemento di congrua.

Non si riferisce per mancanza di autenticità.

Orsi Carlo fu Giovanni (Milano) fa istanza al Senato per asserta denegatagli giustizia.

Si tratta di un vice-brigadiere dei carabinieri e, siccome la sua istanza è regolare e corredata da parecchi documenti, la Commissione propone il rinvio al Ministero della guerra, per i provvedimenti che crederà del caso.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, la proposta della Commissione si intende approvata.

PISA, *relatore*. Petizione n. 230. Annunziata Luigi (Brescia) fa istanza al Senato per asserta denegatagli giustizia.

Non si riferisce per mancanza di autenticità.

Il Consiglio comunale di Cornigliano Ligure (Genova), fa voti perchè sieno riformate la legge comunale e provinciale e la legge sui dazi di consumo.

La Commissione propone l'ordine del giorno puro e semplice.

PRESIDENTE. Chi approva l'ordine del giorno puro e semplice, è pregato di alzarsi.

(Approvato).

PISA, *relatore*. Petizione n. 236: Il Consiglio comunale di Favara (Girgenti) fa voti per la

pronta attuazione della legge sulle circoscrizioni territoriali dei comuni di Sicilia. Esaminata questa istanza, la Commissione ha ravvisato che trova appoggio in seri argomenti, e propone il rinvio al ministro dell'interno per quei provvedimenti che crederà del caso.

PRESIDENTE. La Commissione propone di rinviare questa petizione al ministro dell'interno.

Chi approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

PISA, *relatore*. Petizione n. 243: Il Comizio agrario di Ferrara fa voti perchè sia modificato il disegno di legge sul riposo festivo.

Visto che il disegno di legge sul riposo festivo oggi più non esiste innanzi al Parlamento, essendo caduto nell'altro ramo di esso, la Commissione propone l'ordine del giorno puro e semplice.

PRESIDENTE. Chi approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

PISA, *relatore*. Petizione n. 255: Il Consiglio comunale di Marsicovetere (Potenza), fa voti al Parlamento perchè il Collegio elettorale politico di Brienza non sia abolito.

La Commissione ha deliberato il rinvio al ministro dell'interno di questa petizione, perchè la prenda nella considerazione che crederà più opportuna.

PRESIDENTE. La Commissione propone di rinviare questa petizione al ministro dell'interno.

Chi approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

PISA, *relatore*. Petizione n. 291: L'orfana Francesca Rizzo di Napoli fa voti perchè si provveda a rimborsarla degli arretrati che afferma a lei dovuti per erronea liquidazione di pensione.

Non si riferisce per difetto di autenticità.

Petizione n. 292: La Camera di commercio e d'arti di Mantova fa voti al Senato, perchè i biglietti di Banca che dovrebbero restar prescritti col 30 giugno 1904, siano rimborsati dai singoli Istituti di emissione ancora per cinque anni.

Visto che è pendente in Parlamento un progetto di legge di proroga, presentato dall'onorevole ministro del tesoro, la Commissione propone il deposito negli archivi, in attesa che questo disegno di legge venga davanti al Senato.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, il rinvio è approvato.

ARRIVABENE, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARRIVABENE, *relatore*. Per esaurire l'elenco delle petizioni io riferirò ancora sulla petizione n. 241, inviata dal presidente del Comizio Agrario di Avellino, relativa ai bisogni dell'agricoltura e dell'industria nelle provincie meridionali.

Questa è una splendida monografia sulle condizioni della proprietà fondiaria e del credito agrario e dell'industria agricola nella provincia di Avellino, redatta dal nostro ottimo collega il senatore Di Marzo, alla quale memoria hanno fatto adesione tutti i capoluoghi della provincia di Avellino, mandamenti e comuni, nonché quelli della vicina provincia di Campobasso con petizioni portanti i numeri 244, 253, 254, 256, 257, 263, 264, 265, 283, 284, 290, che la Commissione propone di deporre in archivio.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, è approvato il rinvio all'archivio di queste petizioni.

Leggo l'ordine del giorno per la tornata di venerdì alle ore 15:

I. Votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Modificazione di alcuni servizi esercitati dalla Società di Navigazione Generale Italiana (N. 337);

Dichiarazione del 15 luglio 1903 pel ristabilimento del trattato di commercio e navigazione fra l'Italia e San Domingo del 18 ottobre 1886 (N. 327);

Accordo commerciale provvisorio fra l'Italia ed il Montenegro del 22 dicembre 1903 (N. 328).

II. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Aggregazione del Tribunale di Castelnuovo di Garfagnana alla circoscrizione giudiziaria della Regia Corte di appello di Lucca e della Suprema Corte di Cassazione di Firenze (N. 339);

Applicazione, ai giornali e periodici d'ogni genere, della proibizione di fare lotterie (N. 342);

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1904-905 (N. 341).

La seduta è sciolta (ore 17 e 15).

Licenziato per la stampa il 13 giugno 1904 (ore 18)

F. DE LUIGI

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.